

# Più disuguaglianze col Covid: in crisi il 60% delle famiglie

» Patrizia De Rubertis

Mentre il segretario del Pd Enrico Letta torna a difendere la sua proposta di una tassa di successione sull'1% dei più ricchi, bocciata dal premier Mario Draghi ("Non è il momento di prendere soldi ai cittadini"), il resto del Paese si spacca sotto i colpi del Covid. Il virus ha aumentato le disuguaglianze sociali: poche famiglie sono sempre più abbienti, mentre per la maggior parte del Paese è crisi senza fine. Gli effetti devastanti sono sotto gli occhi di tutti e, ora, anche la Banca d'Italia lo ha certificato nella sua ultima indagine straordinaria: l'emergenza sanitaria pesa sui consumi di più della metà delle famiglie.

Oltre il 60% dei nuclei - si legge nel rapporto - dichiara di avere difficoltà economiche ad arrivare alla fine del mese. Si tratta di 10 punti percentuali in più rispetto al periodo pre-pandemia, ma nei nuclei in cui il capofamiglia è un lavoratore autonomo la quota aumenta di oltre 20 punti (si arriva al 65%).

**COSÌ, SE POCO** meno del 40% delle famiglie dichiara che negli ultimi dodici mesi il proprio reddito non è stato sufficiente a coprire le spese, quasi la metà di queste famiglie spiega che in assenza di reddito o trasferimenti non disporrebbe di risorse finanziarie proprie per far fronte ai consumi essenziali nemmeno per un mese. La sfiducia, insomma, la fa da padrone quando lo stipendio si assottiglia. Poco meno di un terzo dei nuclei dichiara, infatti, di aver percepito nell'ultimo mese un reddito

più basso rispetto a prima dello scoppio della pandemia, ma il calo è più diffuso tra quelli in cui il capofamiglia è un lavoratore autonomo o disoccupato e nelle zone che al momento dell'intervista erano maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria (zone arancioni e rosse). Il peggioramento delle condizioni reddituali è stato però mitigato dalle varie misure di sostegno al reddito: tra dicembre del 2020 e febbraio del 2021 ne avrebbe beneficiato un quarto delle famiglie.

**INTANTO**, però, le prospettive restano incerte anche per quanto riguarda i consumi: nei prossimi tre mesi poco più di un quarto delle famiglie pensa di ridurre quelli non durevoli, contro una percentuale di circa un terzo nell'edizione di novembre, segnala ancora Bankitalia. E così, se per i nuclei che arrivano con difficoltà alla fine del mese l'ostacolo è rappresentato dalle minori disponibilità economiche, per le famiglie più abbienti "pesano soprattutto le misure di contenimento e la paura del contagio". Che, comunque, non hanno rappresentato un ostacolo ai maggiori guadagni e al maggior risparmio. Tanto che circa il 40% degli

intervistati dice di aver speso meno del reddito annuo nel 2020, riuscendo a fare un po' la formichina. Solo un terzo del risparmio accumulato nel 2020, tuttavia, verrà consumato nel 2021.

Intanto dall'inizio della pandemia, come emerge nel report diffuso nelle scorse settimane da Oxfam, la ricchezza di 36 miliardari italiani è aumentata di oltre 45,7 miliardi di euro, pari a 7.500 euro per ognuno dei 6

milioni di italiani più poveri. Insomma, oggi un'infermiera dovrebbe lavorare 127 anni per guadagnare quanto un amministratore delegato in un anno.

La maggior parte delle famiglie, tuttavia, non si attende che l'emergenza sanitaria venga superata entro un orizzonte ravvicinato: solo il 16% ritiene che verrà meno nel corso del 2021, mentre un terzo stima che si protrarrà almeno fino al 2023.

DISPARITÀ  
È PIÙ DIFFICILE  
ARRIVARE A FINE  
MESE, MA IL 40%  
HA PIÙ RISPARMI





**Natangelo**

